

COMMERCIO
ESTERO

2/2024



SCAMBI CON L'ESTERO

La bilancia agroalimentare italiana nel
2023



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

2



SOMMARIO

SINTESI DELLE DINAMICHE	3
Bilancia commerciale: esportazioni, importazioni e saldo	3
I principali paesi di destinazione e di provenienza	3
I principali prodotti esportati e importati	3
IL COMMERCIO ESTERO DI PRODOTTI AGROALIMENTARI	4
La bilancia agroalimentare italiana nel 2023	4
I principali mercati di sbocco e di provenienza del commercio agroalimentare italiano nel 2023	5
I principali comparti e prodotti del commercio agroalimentare italiano nel 2023	7



SINTESI DELLE DINAMICHE



Bilancia commerciale: esportazioni, importazioni e saldo

Anche se nel quadro di una dinamica meno vivace di quella dei due anni precedenti, successivi alla pandemia, il 2023 si può considerare un anno complessivamente positivo per il commercio agroalimentare italiano. In particolare, le esportazioni mettono a segno un nuovo record oltrepassando 64 miliardi di euro, in crescita del 5,7% rispetto al 2022. L'aumento delle importazioni è stato più contenuto (+5,4%, da 61,7 a poco più di 65 miliardi di euro) e ciò ha determinato un lieve miglioramento del saldo della bilancia commerciale agroalimentare, il cui disavanzo nel 2023 si attesta a 889 milioni di euro, riducendosi di 126 milioni rispetto all'anno precedente.



I principali paesi di destinazione e di provenienza

Il principale mercato di destinazione dei prodotti agroalimentari italiani è l'UE che, con 41,9 miliardi di euro nel 2023, assorbe circa il 65% delle nostre esportazioni. Germania, Francia e Stati Uniti rimangono i partner di maggior rilievo, con i primi due paesi che crescono di più. Tra i primi 20 Paesi di destinazione risultano in controtendenza solo Canada e Repubblica Ceca che tuttavia hanno un ruolo marginale, rappresentando congiuntamente solo il 3,2% delle totali esportazioni nazionali. Si conferma la concentrazione geografica delle nostre esportazioni, con i primi cinque paesi di destinazione che assorbono da soli quasi la metà dei flussi complessivi. L'UE è il principale partner commerciale dell'Italia anche per le importazioni (46 miliardi di euro nel 2023) con una quota del 71%; Germania, Francia, Spagna e Paesi Bassi sono i principali fornitori, mentre tra i paesi terzi il primo fornitore è il Brasile, anche se le importazioni di provenienza brasiliana si sono ridotte rispetto al 2022.



I principali prodotti esportati e importati

Le esportazioni aumentano per tutti i principali prodotti, con l'unica eccezione dei vini in bottiglia che, dopo il buon risultato del 2022, hanno visto ridurre il valore delle spedizioni a 5,1 miliardi di euro (-2,7%), nonostante vini spumanti si siano distinti per la crescita (+3,3% in valore). Il vino rimane comunque saldamente al primo posto tra i prodotti esportati con un peso sul totale del 7,9%. Tra gli altri comparti di peso rilevante, le esportazioni dei derivati di cereali aumentano dell'8%, trainate soprattutto dai prodotti della panetteria e pasticceria (+12%) più che dalle paste alimentari (+1,3%); meglio ancora fanno l'ortofrutta fresca (+9,1%) e trasformata (+10,9%), i formaggi e latticini (+11,6%) e l'olio d'oliva (+14%).

Le importazioni, in coerenza con il ruolo dell'Italia di paese trasformatore in campo agroalimentare, riguardano in larga parte materie prime non trasformate e prodotti semilavorati. I principali prodotti sono caffè non torrefatto, olio extravergine di oliva, mais, bovini vivi, prosciutti e spalle suine fresche destinate alla trasformazione, frumento tenero, frumento duro. Tra di essi, si segnala la forte crescita di bovini vivi, carni suine e frumento duro. All'opposto, si riducono in valore le importazioni di caffè non torrefatto, mais e frumento tenero.

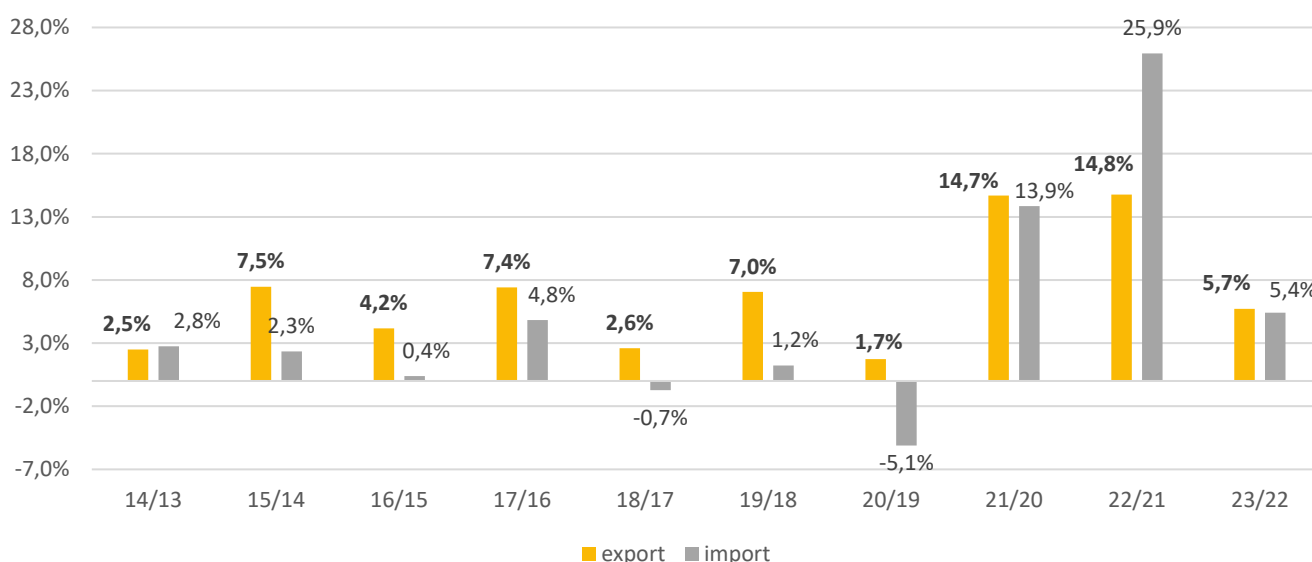


IL COMMERCIO ESTERO DI PRODOTTI AGROALIMENTARI

La bilancia agroalimentare italiana nel 2023

Il disavanzo strutturale della bilancia agroalimentare italiana, in progressiva riduzione negli anni precedenti, grazie al buon andamento delle esportazioni, si era invertito nel biennio 2020-2021, con un surplus pari a 3,1 miliardi di euro nel 2020 e 3,9 miliardi di euro nel 2021. Questa inversione di tendenza è stata interrotta dal forte aumento dei prezzi mondiali nel 2022, che ha riguardato soprattutto i prodotti che caratterizzano le importazioni italiane, facendole crescere in valore molto più delle nostre esportazioni e riportando il saldo commerciale in terreno negativo, a poco più di un miliardo di euro. Nel 2023 si assiste a un lieve miglioramento del deficit dovuto a una crescita delle esportazioni maggiore di quella delle importazioni, anche in conseguenza del raffreddamento dei listini delle materie prime dopo le fiammate degli anni precedenti.

Variazioni degli ultimi dieci anni del commercio estero italiano di prodotti agroalimentari



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Nel 2023 le esportazioni italiane di prodotti agroalimentari hanno registrato un nuovo record, dopo quello del 2022 quando venne oltrepassata la soglia dei 60 miliardi di euro, portandosi a più di 64 miliardi di euro, in aumento del 5,7%. In dettaglio, 55,3 miliardi di euro sono da ricondurre ai prodotti trasformati (+5,8% sul 2022) e 8,8 miliardi di euro ai prodotti agricoli (+5,5%). Nel confronto con il 2019 (situazione pre-Covid) e anche con il decennio precedente (2014) la dinamica delle esportazioni agroalimentari è stata sempre più sostenuta rispetto a quella delle complessive esportazioni di beni e servizi, ancor di più nel 2023 quando queste ultime sono rimaste sostanzialmente stabili.

Allo stesso tempo, la crescita dei prezzi internazionali delle commodity agricole – che, seppur in flessione su base annua si mantengono ancora su livelli elevati – ha continuato a sostenere le importazioni agroalimentari con un valore che ha superato 65 miliardi di euro (+5,4% sul 2022); di questi, 43,3 miliardi di euro si devono a prodotti trasformati dell'industria alimentare (+6,9%) e quasi 22 miliardi a prodotti agricoli (+2,6%).

Il risultato di questi andamenti in termini di saldo commerciale, si traduce in un disavanzo pari a 889 milioni di euro nel 2023, con una riduzione di 126 milioni di euro rispetto all'anno precedente.



La bilancia agroalimentare italiana nel 2023

	2014	2019	2020	2021	2022	2023	Var.% 23/22	Var.% 23/19	Var.% 23/14
Export (mln €)									
Totale	398.870	480.352	436.718	520.771	626.195	626.177	0,0	30,4	57,0
Agroalimentare	34.331	45.333	46.124	52.900	60.706	64.176	5,7	41,6	86,9
- Agricoltura	5.936	6.934	7.179	8.093	8.374	8.832	5,5	27,4	48,8
- Industria alimentare	28.395	38.399	39.615	44.808	52.332	55.344	5,8	44,1	94,9
Import (mln €)									
Totale	356.939	424.236	373.428	480.437	660.249	591.717	-10,4	55,6	65,8
Agroalimentare	41.917	45.370	43.046	49.010	61.721	65.065	5,4	36,0	55,2
- Agricoltura	12.959	14.768	14.646	16.619	21.251	21.798	2,6	43,9	68,2
- Industria alimentare	28.958	30.602	28.761	32.391	40.470	43.267	6,9	32,2	39,8
Saldo (mln €)							Var. assoluta 23/22	Var. assoluta 23/19	Var. assoluta 23/14
Totale	41.932	56.116	63.289	40.334	-34.054	34.460	68.515	-21.656	-7.471
Agroalimentare	-7.586	-37	3.079	3.890	-1.015	-889	126	-853	6.697
- Agricoltura	-7.023	-7.834	-7.467	-8.526	-12.877	-12.966	-89	-5.132	-5.943
- Industria alimentare	-563	7.797	10.854	12.416	11.862	12.077	216	4.280	12.640

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

I principali mercati di sbocco e di provenienza del commercio agroalimentare italiano nel 2023

La composizione geografica del commercio agroalimentare italiano conferma la forte concentrazione territoriale delle esportazioni, con appena cinque paesi che coprono quasi la metà delle nostre vendite all'estero (48,9%) e i primi dieci che arrivano a circa due terzi (65,4%).

Nel 2023 le esportazioni nazionali sono aumentate in maniera pressoché generalizzata verso tutti i principali paesi di destinazione, con particolare riferimento a Germania, Francia e Stati Uniti, che si confermano i tre principali mercati di sbocco, assorbendo congiuntamente più del 37% dei flussi complessivi. Crescono in misura significativa anche le esportazioni verso Polonia, Romania, Croazia e Austria, mentre sono in controtendenza le spedizioni verso Giappone, Canada e Repubblica Ceca.

In dettaglio, le esportazioni agroalimentari italiane in Germania, primo paese di destinazione in assoluto, hanno oltrepassato 10 miliardi di euro nel 2023, in aumento dell'8% rispetto al 2022, con vino, pasta, formaggi stagionati, prodotti della panetteria e pasticceria e caffè torrefatto che guidano la classifica degli alimenti italiani maggiormente acquistati. Al secondo posto si colloca la Francia che, con acquisti per circa 7,3 miliardi di euro (+10,2%), supera gli Stati Uniti (+0,9% a 6,7 miliardi di euro). Per la Francia la composizione del paniere di prodotti acquistati dall'Italia comprende soprattutto formaggi freschi e stagionati, prodotti della panetteria e pasticceria, pasta, cioccolato e caffè torrefatto. Per gli Stati Uniti il vino si conferma il prodotto italiano più apprezzato (vini fermi e spumanti rappresentano insieme il 26% del valore delle esportazioni agroalimentari italiane negli USA), seguito dall'olio extravergine d'oliva e dalla pasta.

Tra gli altri paesi di destinazione si conferma la crescita di importanza della Polonia, che dopo il +29% annuo del 2022, segna un +15,5% nel 2023 arrivando a poco meno di 2 miliardi di euro nel 2023. Il prodotto italiano maggiormente esportato in Polonia è il caffè torrefatto, che copre quasi il 10% delle importazioni totali dall'Italia con un valore superiore a 169 milioni di euro e un +5% sul 2022; ma i prodotti che hanno mostrato incrementi a due cifre sono panetteria e pasticceria, uva da tavola, vini, spumanti e cioccolato.

Da sottolineare è anche il risultato molto positivo delle nostre esportazioni verso la Romania, cresciute nel 2023 del 17,3% per un valore pari a 903 milioni di euro, rappresentati soprattutto da caffè torrefatto, prodotti della panetteria e pasticceria, formaggi freschi e stagionati. Le spedizioni italiane verso la Croazia hanno raggiunto 658 milioni di euro nel 2023 (+18,2%), dovuti soprattutto a prodotti della panetteria e pasticceria, caffè torrefatto e pasta.



Principali paesi di destinazione delle esportazioni italiane di prodotti agroalimentari (mln euro)

Paese	2022	2023	Quota % 2023	Quota % cumulata 2023	Var. % 2023/22
Germania	9.346	10.125	15,8	15,8	8,3
Francia	6.588	7.260	11,3	27,1	10,2
Stati Uniti	6.639	6.695	10,4	37,5	0,9
Regno Unito	4.181	4.516	7,0	44,6	8,0
Spagna	2.522	2.753	4,3	48,9	9,2
Paesi Bassi	2.491	2.524	3,9	52,8	1,3
Svizzera	2.139	2.233	3,5	56,3	4,4
Belgio	1.906	2.005	3,1	59,4	5,2
Polonia	1.680	1.940	3,0	62,4	15,5
Austria	1.738	1.929	3,0	65,4	11,0
Giappone	1.716	1.680	2,6	68,0	-2,1
Canada	1.284	1.236	1,9	70,0	-3,7
Svezia	911	953	1,5	71,4	4,7
Grecia	928	949	1,5	72,9	2,2
Romania	770	903	1,4	74,3	17,3
Repubblica ceca	885	837	1,3	75,6	-5,4
Danimarca	795	833	1,3	76,9	4,8
Australia	742	779	1,2	78,1	4,9
Croazia	557	658	1,0	79,2	18,2
Ungheria	608	622	1,0	80,1	2,4
Altri paesi	12.279	12.746	19,9	100,0	3,8
Ue 27	38.713	41.894	65,3	-	8,2
Extra Ue 27	21.993	22.282	34,7	-	1,3
Mondo	60.706	64.176	100,0	-	5,7

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Anche le importazioni agroalimentari italiane mostrano una concentrazione geografica significativa, sia pure leggermente inferiore a quella delle esportazioni: dei nostri fornitori più importanti, i primi cinque, Germania, Francia, Spagna, Paesi Bassi e Polonia coprono il 47,5% delle importazioni complessive e i primi dieci il 62,5%.

In particolare, le importazioni italiane dalla Germania hanno superato i 7,8 miliardi di euro nel 2023 (+16,5% sul 2022) e sono dominate da formaggi freschi e stagionati, carni suine, prodotti della panetteria e pasticceria, tutti in aumento, con l'unica eccezione dei formaggi stagionati che si riducono del 7% in valore ma aumentano del 10% circa in volume. Le importazioni dalla Francia (+14,5% a 7,6 miliardi di euro) sono rappresentate soprattutto da bovini vivi, carni bovine, champagne e frumento tenero, anche se quest'ultimo registra una flessione del 24% in valore e del 21% in quantità. Riguardo alle importazioni dalla Spagna (+6,4% a 7,3 miliardi di euro), i prodotti più rappresentativi sono le conserve di tonno (+29%) e le cosce e spalle di suino fresche e non disossate destinate alla trasformazione (+100%); al contrario, a seguito delle pessime campagne produttive degli ultimi anni e della conseguente scarsa disponibilità, le importazioni di olio extravergine di oliva si riducono del 23% in valore e del 57% in volume, anche se il prodotto si conferma la nostra principale voce di importazione dalla Spagna.

In ambito extra-UE è da evidenziare la riduzione delle nostre importazioni dal Brasile che nel 2023 sono scese a 1,9 miliardi di euro (-13,8% dopo il +51% annuo del 2022); la dinamica è da ricondurre ad alcune materie per le quali si è registrata una riduzione dei prezzi nel 2023, come semi di soia, caffè non torrefatto, carni bovine e mais; crescono, invece, le importazioni di farine di soia (+84% in valore e +96% in volume). Al contrario, le importazioni dagli Stati Uniti sono aumentate del +6,3%, attestandosi a poco meno di 1,3 miliardi di euro, grazie soprattutto agli acquisti di semi di soia, frumento duro e pistacchi, tutti in aumento sia in valore che in volume; si riducono invece le importazioni in quantità e valore di rum e frumento tenero, mentre le importazioni di mandorle calano in valore ma aumentano in quantità.



Principali paesi di provenienza delle importazioni italiane di prodotti agroalimentari (mln euro)

Paese	2022	2023	Quota % 2023	Quota % cumulata 2023	Var. % 2023/22
Germania	6.712	7.819	12,0	12,0	16,5
Francia	6.658	7.623	11,7	23,7	14,5
Spagna	6.851	7.293	11,2	34,9	6,4
Paesi Bassi	4.971	5.683	8,7	43,7	14,3
Polonia	2.167	2.495	3,8	47,5	15,1
Grecia	1.648	2.130	3,3	50,8	29,3
Belgio	1.844	2.080	3,2	54,0	12,8
Brasile	2.226	1.919	2,9	56,9	-13,8
Austria	1.790	1.880	2,9	59,8	5,0
Ungheria	1.647	1.771	2,7	62,5	7,6
Stati Uniti	1.204	1.280	2,0	64,5	6,3
Danimarca	1.123	1.200	1,8	66,4	6,8
Ucraina	1.044	1.146	1,8	68,1	9,8
Turchia	770	1.042	1,6	69,7	35,3
Slovenia	909	1.016	1,6	71,3	11,9
Romania	964	949	1,5	72,7	-1,6
Indonesia	1.066	930	1,4	74,2	-12,7
Argentina	1.004	869	1,3	75,5	-13,5
Canada	783	809	1,2	76,7	3,2
Croazia	1.120	780	1,2	77,9	-30,4
Altri paesi	15.220	14.352	22,1	100,0	-5,7
Ue 27	41.251	45.962	70,6	-	11,4
Extra Ue 27	20.470	19.103	29,4	-	-6,7
Mondo	61.721	65.065	100,0	-	5,4

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

I principali comparti e prodotti del commercio agroalimentare italiano nel 2023

La buona performance delle esportazioni agroalimentari italiane nel 2023 risulta piuttosto diffusa tra principali comparti; tuttavia, si evidenzia una tendenza negativa per cereali, latte e derivati, oli di semi, carni fresche e vino.

I “derivati dei cereali” segnano un aumento del 7% attestandosi a poco più di 9 miliardi di euro nel 2023 che rappresentano il 14,5% delle nostre esportazioni agroalimentari complessive; l'incremento si è registrato soprattutto grazie alle paste alimentari e ai prodotti della panetteria, pasticceria e biscotteria. I “vini” perdono lo 0,8% annuo attestandosi a 7,8 miliardi di euro (il 12% del totale) e l'1% dei volumi (21,4 milioni di ettolitri); si tratta del terzo risultato annuale in negativo registrato dal comparto nel nuovo millennio, dopo la crisi economico-finanziaria del 2009 e l'effetto Covid del 2020. La dinamica è influenzata soprattutto dalla riduzione delle vendite – sia in valore che in quantità – dei vini in bottiglia (che rappresentano il 55% in volume e il 66% in valore dell'intero comparto), mentre cresce il valore esportato degli spumanti e dei vini sfusi. Il comparto “ortofrutta fresca” che con un valore di 5,9 miliardi, nel 2023 copre il 9% delle totali esportazioni agroalimentari italiane, con un aumento del 9%, grazie soprattutto a lattughe, pomodori, cavolfiori, arance, mele, uva da tavola e kiwi.

Per quanto riguarda le importazioni agroalimentari italiane, i comparti che hanno un peso maggiore e hanno evidenziato incrementi sono “carne fresche” (soprattutto suine), “ortofrutta fresca” (soprattutto patate, cipolle, pere, kiwi, banane, nocciole e pistacchi sgusciati), “ortofrutta trasformata” (soprattutto conserve di frutta, olive conservate, patate congelate, patate in fiocchi, pomodoro concentrato) e “derivati dei cereali” (soprattutto prodotti della panetteria e pasticceria).

Dopo il forte aumento delle importazioni in valore nel 2022, dovuto alla crescita dei prezzi mondiali, il comparto dei “cereali” ha registrato nel 2023 un calo del 3,9% collocandosi a 5 miliardi di euro; con una significativa riduzione della quota di questo comparto sulle totali importazioni agroalimentari dall'8,5% del 2022 al 7,7% del 2023. Risulta in lieve flessione anche il comparto “ittico” – che in valore è quello di maggior peso sull'import complessivo (11,5%) – in



ragione della contrazione degli acquisti di calamari e polpi congelati.

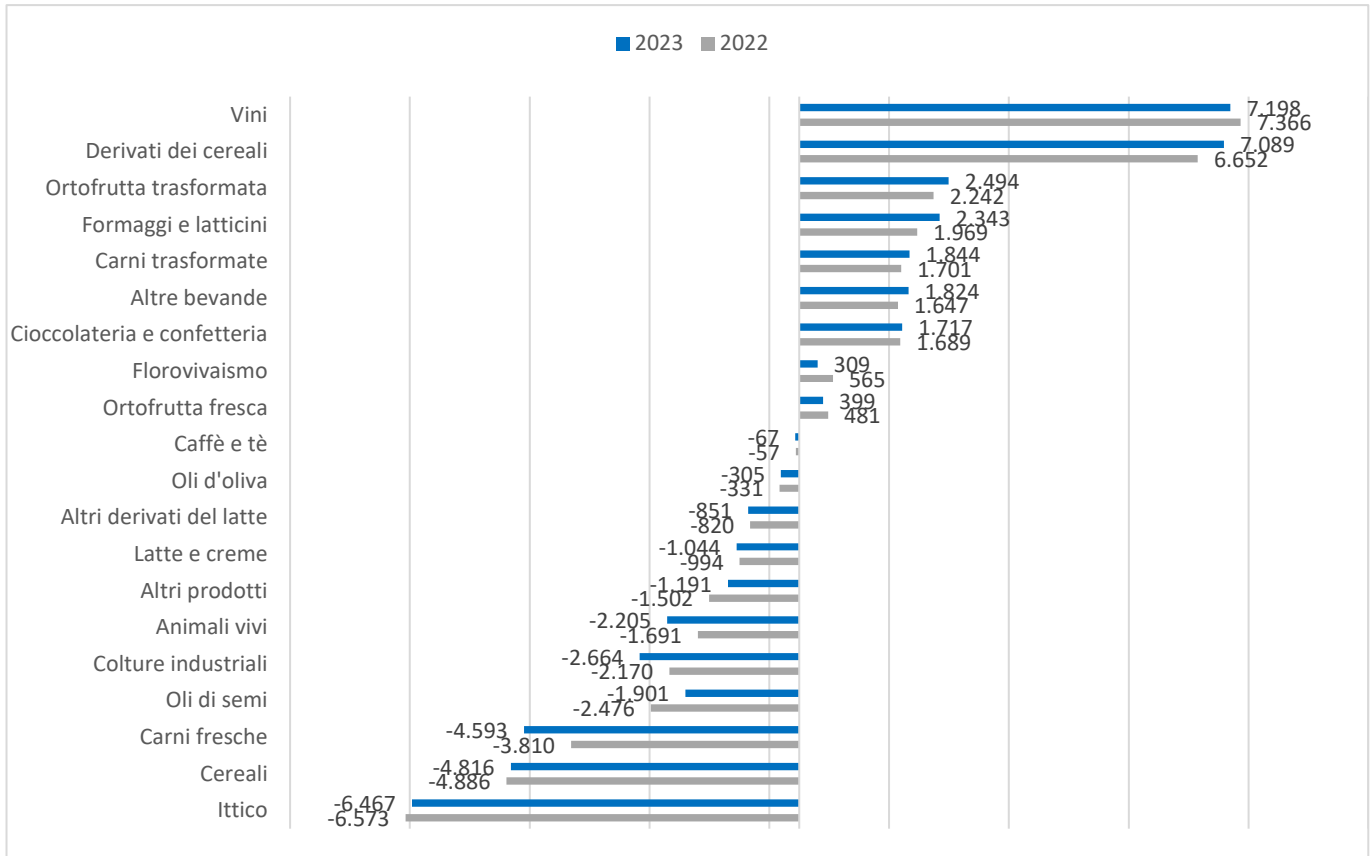
L'import/export agroalimentare italiano per comparti produttivi (mln euro, quota % e var. %)

Comparto	Export			Import		
	milioni di euro 2023	Peso % 2023	Var. % 2023/22	milioni di euro 2023	Peso % 2023	Var. % 2023/22
Agroalimentare	64.176	100,0	5,7	65.065	100,0	5,4
Derivati dei cereali	9.295	14,5	7,0	2.837	4,4	14,6
Vini	7.772	12,1	-0,8	574	0,9	22,1
Ortofrutta fresca	5.903	9,2	9,1	5.504	8,5	11,7
Ortofrutta trasformata	5.749	9,0	10,9	3.255	5,0	10,6
Formaggi e latticini	4.949	7,7	11,6	2.606	4,0	5,7
Altre bevande	3.976	6,2	8,2	2.152	3,3	6,1
Cioccolateria e confetteria	2.789	4,3	6,2	1.072	1,6	14,3
Colture industriali	2.686	4,2	1,2	5.349	8,2	10,9
Carni trasformate	2.352	3,7	8,8	508	0,8	10,2
Oli d'oliva	2.159	3,4	14,3	2.464	3,8	11,0
Carni fresche	1.520	2,4	-1,6	6.113	9,4	14,1
Florovivaismo	1.197	1,9	-0,1	888	1,4	40,2
Ittico	999	1,6	1,8	7.466	11,5	-1,2
Oli di semi	846	1,3	-12,6	2.747	4,2	-20,2
Altri derivati del latte	335	0,5	-15,7	1.186	1,8	-2,6
Cereali	199	0,3	-37,3	5.017	7,7	-3,9
Latte e creme	186	0,3	-8,5	1.230	1,9	2,6
Caffè e tè	61	0,1	-3,1	128	0,2	6,6
Animali vivi	37	0,1	4,1	2.242	3,4	29,8
Altri prodotti	11.166	17,4	7,0	11.726	18,0	2,0

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat



Saldo commerciale per comparti produttivi



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Da un'analisi più disaggregata, i prodotti di esportazione italiana di maggiore importanza¹ sono i vini in bottiglia (sia fermi che spumanti), le paste alimentari, i prodotti della pasticceria e panetteria, il caffè torrefatto e i formaggi stagionati, che insieme rappresentano più del 26% delle vendite all'estero nel 2023.

Alla crescita delle esportazioni agroalimentari nel 2023 hanno contribuito tutti i principali prodotti, con l'eccezione – come si è visto – dei soli vini in bottiglia che comunque continuano a occupare saldamente la prima posizione tra le produzioni del made in Italy inviate oltre confine. Più in particolare, per i vini fermi in bottiglia si registra un fatturato all'estero di 5,1 miliardi di euro, in flessione del 2,7% sul 2022 in ragione della riduzione dei volumi esportati (-3,6%). La riduzione delle esportazioni è da ricondurre prevalente agli Stati Uniti (-4,6% in valore e -7,6% in volume) che rappresentano il primo mercato di destinazione con una quota sulle totali esportazioni pari al 24% in valore al 19% in volume nel 2023. Seguono la Germania, con valore stabile e una lieve contrazione in volume (-1,1%) e il Regno Unito che, al contrario, ha aumentato le importazioni di vino italiano in bottiglia del 5% in valore e del 2% in volume.

Rimanendo nel comparto dei "vini", è da segnalare il buon risultato degli spumanti che nello scorso anno sono aumentati del 3,3% in valore ma con una contrazione dei volumi del 2,1%. In particolare, lo spumante italiano nel 2023 ha visto la caduta in volume nei primi due mercati mondiali (Stati Uniti a -12% e Regno Unito a -4,4%), ma un andamento molto sostenuto in Francia, con un +25% circa sia in volume che in valore, grazie all'effetto sostituzione dello Champagne con il Prosecco (+21%) anche dettato dal minor potere di acquisto dei consumatori transalpini.

Inoltre, i vini sfusi, che peraltro rappresentano solo il 4% del valore dell'intero comparto dei vini, scontando ovviamente anche il loro più basso livello di prezzo, hanno mostrato nel 2023 una crescita solo dello 0,3% in valore a 299 milioni di euro, ma molto rilevante in quantità, con volumi che hanno superato 4 milioni di ettolitri (+12% sul 2022). Le maggiori richieste sono pervenute dalla Germania che si configura stabilmente come primo acquirente italiano, con una quota sull'export complessivo nazionale di oltre il 50% in valore e del 64% in volume, guadagnando nel 2023 rispettivamente il 17% e il 22% sul 2022.

¹ Per l'elaborazione sono stati utilizzati i dati disaggregati per codice a sei cifre (HS6) del sistema armonizzato di nomenclatura delle tariffe doganali.



Le esportazioni agroalimentari italiane per i principali prodotti

Prodotti	Export (milioni di euro)			Export (tonnellate)	
	2023	Peso % 2023	Var.% 2023/22	2023	Var.% 2023/22
Agroalimentare	64.176	100,0	5,7	-	-
Vini in confezioni <=2litri	5.098	7,9	-2,7	1.170.230	-3,6
Paste alimentari	2.842	4,4	1,3	1.940.575	-2,9
Prodotti della panetteria e pasticceria	2.352	3,7	12,0	525.908	0,1
Caffè torrefatto	2.259	3,5	6,8	285.806	-0,2
Formaggi stagionati	2.223	3,5	7,9	203.382	2,7
Vini spumanti	2.216	3,5	3,3	502.873	-2,1
Preparazioni e conserve suine*	2.126	3,3	8,8	209.758	6,4
Cioccolata	1.788	2,8	6,5	259.451	-2,4
Formaggi freschi	1.727	2,7	14,3	292.034	7,8
Olio extravergine di oliva	1.720	2,7	14,2	237.358	-18,3
Pomodori pelati e polpe	1.631	2,5	12,3	1.386.457	-8,1
Passate di pomodoro	1.223	1,9	21,3	743.214	-1,5
Mele	920	1,4	6,6	864.430	-0,8
Uve da tavola	826	1,3	12,6	386.672	-13,7
Cialde e cialdine	758	1,2	7,8	116.529	-3,4
Riso lavorato e/o semilavorato	782	1,2	16,2	563.598	-3,2
Formaggi grattugiati	732	1,1	15,1	67.729	7,1
Paste alimentari farcite	730	1,1	7,9	184.320	-0,9
Altri prodotti	32.223	50,2	4,5	-	-

* L'aggregato che comprende i seguenti codici prodotto: 021011, 021012, 021019, 160100, 160241, 160249.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Sul fronte delle importazioni l'analisi merceologica di maggior dettaglio conferma il caffè non torrefatto al primo posto tra i prodotti acquistati all'estero dall'Italia nel 2023, seguito dall'olio extravergine di oliva (che per l'Italia è importante anche sul fronte dell'export), dal mais, dai bovini vivi e dai prosciutti e spalle suine fresche non disossate destinate alla trasformazione; nel loro insieme, questi cinque prodotti rappresentano quasi il 13,5% del valore importato complessivamente nel 2023 dal settore agroalimentare. Tra questi prodotti, soltanto il caffè non torrefatto e il mais evidenziano una riduzione in valore e volume.

Per l'olio extravergine di oliva, il sensibile aumento del valore importato (+7,6%) avviene nonostante una significativa riduzione dei volumi (-33,5%), cosa che conferma l'incremento del valore medio unitario di questo prodotto sul mercato internazionale, come già rilevato per il 2022. La riduzione delle importazioni è da correlare anche al calo delle vendite al consumo proprio per il forte incremento dei prezzi.

L'importazione di cosce e spalle di suini freschi, disossati, destinati alla stagionatura registra una crescita in valore di tutto rilievo (+35%) a fronte della stabilità dei volumi; gli effetti della scarsa offerta comunitaria che risente ancora delle problematiche relative alla PSA ha influenzato al rialzo i listini.

Tra i principali prodotti importati dall'Italia è da evidenziare la forte crescita del frumento duro nel 2023: +39% in valore che ha portato a quasi 1,3 miliardi di euro e +66% in volume a 3 milioni di tonnellate. Gran parte di questo risultato è da ricondurre al Canada (+47% a 892 mila tonnellate), che dopo la riduzione delle proprie esportazioni nel 2022 ha ripreso a esportare in maniera consistente grazie all'incremento dei propri raccolti, alla Turchia (le importazioni italiane sono quasi decuplicate raggiungendo 417 mila tonnellate, a fronte di importazioni medie nell'ultimo decennio pari a poco meno di 30 mila tonnellate annue) e alla Russia (445 mila tonnellate, rispetto a 40 mila tonnellate nel 2022). È da rilevare che Turchia e Russia si configurano in genere come mercati di approvvigionamento dell'Italia piuttosto marginali, con una quota per entrambi pari al 2% dell'import complessivo nazionale, quota che nel 2023, in conseguenza delle crescite segnalate, ha raggiunto per ciascuna di esse circa il 14% circa del totale. In un contesto di generale



preoccupazione degli operatori riguardo la qualità tecnologica della granella nazionale, la riduzione ormai strutturale di disponibilità di prodotto francese a causa del processo di disinvestimento nel frumento duro da parte del Paese transalpino, nel 2023 va evidenziata la coincidenza temporale tra l'epoca del raccolto nazionale e l'avvio repentino delle richieste di prodotto da Turchia e Russia. In particolare, dopo molti mesi di totale assenza di richieste italiane di prodotto turco, a partire da agosto 2023 fino all'ottobre successivo, si è assistito a una loro crescita molto sostenuta, tanto che in soli tre mesi si è importato più del 90% del prodotto acquistato in tutto il 2023; a novembre e dicembre i volumi si sono poi drasticamente ridotti. Le richieste dalla Russia hanno preso slancio da luglio fino a settembre quando le forniture hanno rappresentato il 60% circa di quelle realizzate in tutto lo scorso anno. Fermo restando le differenti caratteristiche della granella, i prezzi del prodotto proveniente da questi due paesi si attestano a livelli non troppo distanti da quelli dei nostri principali fornitori; in particolare, il valore medio all'importazione dalla Turchia è pari, nel 2023, a 413 euro/t e dalla Russia a 380 euro/t, mentre il prodotto di origine canadese si attesta in media a 444 euro/t, quello statunitense a 568 euro/t, il francese a 418 euro/t e quello greco a 362 euro/t.

Le importazioni agroalimentari italiane per i principali prodotti

Prodotti	Import (milioni di euro)			Import (tonnellate)	
	2023	Peso% 2023	Var.% 2023/22	2023	Var.% 2023/22
Agroalimentare	65.065	100,0	5,4	-	-
Caffè non torrefatto	1.993	3,1	-9,0	643.305	-4,4
Olio extravergine di oliva	1.900	2,9	7,6	312.726	-33,5
Mais	1.708	2,6	-19,3	6.360.004	-9,3
Bovini vivi (escluso riproduttori di razza pura)	1.696	2,6	32,8	464.340	16,9
Prosciutti e spalle di suini (non disossati)	1.463	2,2	35,0	527.746	0,2
Frumento tenero	1.433	2,2	-7,9	4.878.941	8,1
Formaggi stagionati	1.383	2,1	3,0	289.050	10,5
Frumento duro	1.265	1,9	38,6	3.060.967	65,6
Fave di soia	1.238	1,9	-5,1	2.311.207	6,3
Zucchero di canna	1.181	1,8	48,0	1.545.716	0,0
Carni di bovini (non disossate)	1.119	1,7	9,1	182.136	8,6
Olio di palma raffinato	1.037	1,6	-11,4	866.800	-7,2
Formaggi freschi	1.011	1,6	7,1	260.951	13,3
Alimenti per cani o gatti	1.003	1,5	15,8	403.590	7,6
Preparazioni e conserve di tonni e palamite	902	1,4	8,8	134.256	3,2
Carni suine fresche o refrigerate	842	1,3	33,4	234.817	7,1
Panelli di estrazione dell'olio di soia	809	1,2	-6,0	1.597.454	-4,8
Birra di malto	724	1,1	9,8	718.600	-5,4
Seppie e calamari congelati	712	1,1	-7,4	118.752	-2,4
Oli di girasole greggio	604	0,9	-34,8	561.690	-6,8
Altri prodotti	41.042	63,1	3,6	-	-

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat



Responsabile Fabio Del Bravo

Coordinamento
tecnico Michele Di Domenico
Maria Nucera

Redazione Linda Fioriti
Cosimo Montanaro

Contatti c.montanaro@isMEA.it; l.fioriti@isMEA.it
